

«Lavoro, sì agli accordi aziendali Ma il contratto nazionale resta»

Oggi il meeting degli Industriali. Primo stop dai leader regionali di Cgil e Cisl

VENEZIA «Di come i confindustria veneti intendano porre la questione abbiamo solo anticipazioni di stampa, finora nessuna proposta ci è stata presentata. Vediamo oggi». È di curiosità ed attenzione l'approccio della segretaria generale della Cgil del Veneto, Elena Di Gregorio alla prima assemblea generale congiunta delle territoriali di Padova, Vicenza e Treviso oggi, al Palaexpo di Marghera. Il titolo, «Cambiare - Imprese e lavoro al tempo della quarta rivoluzione industriale», riflette chiaramente l'urgenza di una trasformazione che, in base alle premesse, ha come oggetto centrale i contratti di lavoro.

Per Confindustria, è noto, la mutazione corrisponde a un deciso spostamento del peso sul «secondo livello», ossia la componente retributiva connessa direttamente al target. Più risultato più soldi in busta paga, dunque; e lo strumento è dato come la leva vincente per il rilancio della produttività. E il Veneto si prepara oggi a rilanciare da Marghera la prospettiva di Confindustria nazionale. «I premi di risultato sono una cosa ottima e in Veneto se ne vedono ancora molto pochi - replica Di Gregorio -. Ma il criterio non diventi l'alternativa al Contratto nazionale che rimane fondamentale». A livello aziendale, insomma, per la Cgil ci possono essere ampi margini di manovra ma su temi come l'organizzazione del lavoro e gli orari.

«L'argomento ulteriore che mi auguro sia finalmente accolto - aggiunge - è la partecipazione dei dipendenti alle strategie aziendali, perché la competenza e la motivazione della forza lavoro in Veneto sono sempre state di alta qualità e questo deve tradursi in una maggiore presenza nelle dinamiche di un'azienda». La disponibilità della Cgil al dialogo c'è tutta, ma «fino ad oggi non abbiamo avuto alcun riscontro alle richieste di apertura di tavoli di confronto. Oggi comunque alla tavola

rotonda di Confindustria ci sarà la nostra segretaria nazionale, Susanna Camusso. Spero che in questa occasione emerga con più chiarezza il disegno sul quale gli industriali vogliono andare a parare».

Che siano gli imprenditori a dover «scoprire le carte» è la posizione anche di Onofrio Rota, leader veneto della Cisl, secondo il quale, a meno che l'evento di oggi non vada inteso come una seduta di confronto interna a Confindustria, le con-

dizioni per tradurre in termini concreti i disegni già pronti e condivisi in «Arsenale 2022» ci sono tutte. «Le cose le abbiamo dette e ora occorre mettere a terra gli argomenti come, ad esempio, quello della partecipazione del lavoro all'industria 4.0. Vogliamo trovare regole condivise? Alcuni anni fa fu sottoscritto un patto per lo sviluppo che prevedeva la possibilità di adottare una contrattazione integrativa anche in aziende senza rappresentanti sindacali grazie a modelli di contratto predisposti. Però mi consta che quel patto sia ancora lì fermo con le quattro frecce».

Un altro invito al confronto che Rota lancia agli industriali tocca il cambio generazionale. «L'anticipo pensionistico (Ape) offre un'opportunità: in Veneto ci sono circa 13 mila lavoratori fra i 63 ed i 66 anni con i requisiti per aderire. Assieme agli scivoli pensionistici tradizionali potremmo creare spazi per almeno 40 mila lavoratori giovani. Chiedo agli industriali se sia possibile ragionare subito su questo e fare un accordo per ringiovanire la nostra piattaforma di imprese, ottenendo anche in questo modo maggiore produttività. Sono tutte questioni a portata di mano, il tema oggi è se le vogliamo prendere di petto. Altrimenti - conclude Rota - i discorsi che facciamo saranno ancora tutta fuffa».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cambiare subito passo su Porto Marghera» La Cisl in campo per un progetto condiviso



IL CONVEGNO

«Ridisegnare la mappatura di Porto Marghera ridefinendone la distribuzione e le aree delle diverse attività economiche e produttive con un grande e condiviso progetto di sviluppo».

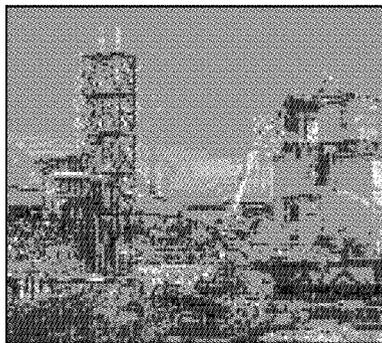
Gira attorno questo assunto il convegno che la Cisl di Venezia ha organizzato per oggi (inizio ore 14.30) all'Auditorium in via Banchina dell'Azoto a Marghera. «Bisogna far presto aggiunge il segretario Paolo Bizzotto – perché nessuno si ferma ad aspetta-

commerciale ed industriale, la presenza industriale, la infrastrutturazione, la zona franca. Il tutto considerando l'osmosi con la laguna e il suo patrimonio storico ed ambientale.

Da qui la scelta di mettere attorno allo stesso tavolo un autorevole rappresentante del Governo, il sottosegretario al Ministero dell'Economia Pier Paolo Baretta, la Regione Veneto con l'asses-

sore Roberto Marcato, la città di Venezia con il sindaco Brugnaro, Sandro Trevisanato, presidente di Venezia Terminal Passeggeri. Per Onofrio Rota, che interverrà per trarre le conclusioni della discussione «Un progetto condiviso per Porto Marghera è una opportunità che trova già l'attenzione delle Parti Sociali nel progetto #Arsenale 2022».

© riproduzione riservata



MARGHERA Ricette per il rilancio

re che noi decidiamo cosa vogliamo fare di questa area perché non è solo importante per la Città Metropolitana di Venezia ed il

Veneto ma è anche strategica per il paese oltre che nelle scelte di alcune grandi imprese».

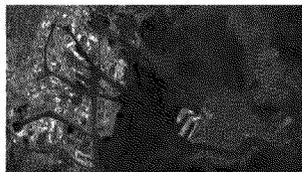
Secondo la Cisl il piano che può delineare un futuro positivo, anche sotto il profilo occupazionale, per Porto Marghera deve infatti indicare scelte precise e definitive sulle bonifiche da completare, i 107 ettari di terreni Eni già bonificati, la riorganizzazione della portualità (turistica,



Sviluppo a Porto Marghera, convegno Cisl con Baretta, Brugnaro e Marcato

Publicato il 18 novembre 2016 in Opportunità, Venezia

Stringere un patto per lo sviluppo di Porto Marghera è l'ambizione del convegno promosso dalla Cisl per lunedì 21 novembre 2016 (ore 14.30, Auditorium in Banchina dell'azoto 15 a Marghera). Sotto il titolo "Parti Sociali, Amministrazioni Pubbliche e Governo a confronto per un ridisegno condiviso di Porto Marghera" dialogheranno il sindaco di Venezia **Luigi Brugnaro**, l'assessore regionale allo sviluppo economico **Roberto Marcato**, **Sandro Trevisanato** presidente di Venezia



Terminal Passeggeri e il sottosegretario del Ministero dell'economia **Pier Paolo Baretta**. L'introduzione è affidata al segretario generale dell'unione sindacale territoriale Cisl di Venezia **Paolo Bizzotto**, mentre a trarre le conclusioni sarà il segretario generale delle Cisl Veneto **Onofrio Rota**.

Secondo la Cisl è necessario ridisegnare la mappatura di Porto Marghera ridefinendone la distribuzione e le aree delle diverse attività economiche e produttive con da subito un grande e condiviso progetto di sviluppo. «Bisogna far presto – spiega il segretario Paolo Bizzotto – perché nessuno si ferma ad aspettare che noi decidiamo cosa vogliamo fare di questa area perché non è solo importante per la Città Metropolitana di Venezia ed il Veneto ma è anche strategica per il paese oltre che nelle scelte di alcune grandi imprese». Per Onofrio Rota «un progetto condiviso per Porto Marghera è una opportunità che trova già l'attenzione delle Parti Sociali nel progetto #Arsenale 2022».

Il piano che può delineare un futuro positivo, anche sotto il profilo occupazionale, per Porto Marghera per la Cisl deve indicare condivise scelte precise e definitive sulle bonifiche da completare, i **107 ettari di terreni Eni già bonificati**, la riorganizzazione della **portualità** (turistica, commerciale ed industriale), la presenza industriale, la infrastrutturazione, la zona franca. Il tutto considerando l'osmosi con la laguna e il suo patrimonio storico ed ambientale.